

SCIENZE Unico centro italiano: via a metà anno

A Lecce si studierà il cambio del clima

Lecce ospiterà il primo centro italiano di ricerca sul cambiamento climatico. L'annuncio è stato fatto durante l'ultima Conferenza mondiale sul clima di Buenos Aires.

Il «Centro euro-mediterraneo per i cambiamenti climatici» (Cmcc), che sarà inaugurato verso la metà del 2005 e con tutta probabilità ospitato nel complesso universitario principe Umberto, studierà le variazioni del clima e gli effetti che tali variazioni hanno sugli ecosistemi e sull'uomo.

Una speciale attenzione sarà, inoltre, riservata ai fenomeni che riguardano il Mediterraneo, già oggi interessato da problemi che molti esperti considerano allarmanti (erosione delle coste, dissesti di tipo idrogeologico, eventi meteorologici di carattere eccezionale, varie anomalie riguardanti l'acqua e la fauna del mare). In particolare, le previsioni che sono state finora condotte sull'area mediterranea indicano un aumento dell'aridità e della desertificazione tali da rappresentare una minaccia per l'economia agricola e il turismo. Per approfondire que-

sti studi e valutarne le reali conseguenze, occorre disporre anche in Italia di un centro di alta specializzazione come quelli di cui già dispongono i paesi più avanzati: le ricerche in questo settore, infatti, sono state finora portate avanti da grandi enti statunitensi, nord-europei e giapponesi, poco interessati a focalizzarle sull'area mediterranea.

Il nuovo centro formerà anche personale qualificato e svilupperà nuove tecnologie sia computazionali che di si-

mulazione: alla sede di Lecce saranno infatti destinate importanti risorse informatiche e di calcolo, tra cui un supercomputer parallelo di ultima generazione.

«Raggiungere una massa critica scientificamente adeguata concentrando le risorse è una condizione essenziale per ottenere risultati importanti, e per questa ragione considero l'iniziativa di Lecce un passo fondamentale. Queste ricerche sono state sviluppate finora nel nostro pae-

rosapaziale di Capua, Consorzio Venezia Ricerche, Cnr, Enea, Servizio meteo dell'Aeronautica militare, altre università e istituti italiani».

Il centro, finanziato con 27 milioni di euro a copertura del primo triennio di attività, coinvolgerà un centinaio tra ricercatori e tecnici, che lavoreranno in collaborazione con laboratori di rilevanza internazionale quali il britannico Hadley Center, il Max Planck Institute di Amburgo, il Geophysical fluid dynamics

laboratory di Princeton. Compito del Cmcc sarà produrre modelli matematici in grado di simulare l'evoluzione del clima nei prossimi decenni e gli scenari connessi all'emissione dei gas serra. «La nostra missione — spiega Antonio Navarra, responsabile del Cmcc — è quella di indagare questi fenomeni tentando di comprendere, finché possibile, quanta parte abbia in tutto ciò l'azione dell'uomo e quanto dipenda invece da variazioni di ordine naturale. Ma, anche indipendentemente dalle cause, i ghiacciai artici si stanno sciogliendo ed è molto importante stimare la velocità con

cui ciò accade». E aggiunge: «Il nostro intento è accoppiare i modelli già elaborati con altri relativi alla biosfera terrestre, agli ecosistemi marini e alla chimica dell'atmosfera, per sviluppare un *earth system model* (modello di sistema terrestre, ndr) che ci permetta non solo di capire il funzionamento del clima dal punto di vista fisico, ma anche di investigare il ciclo di alcuni componenti chimici essenziali come il carbonio».

ELISABETTA DURANTE

In evidenza

Cos'è il Cmcc e chi lo ha promosso

- **Il Cmcc.** Grazie a un finanziamento di 27 milioni di euro, Lecce sarà l'unica città italiana dotata di un centro di ricerca sul cambiamento climatico. La realizzazione della struttura è stata promossa dai ministeri dell'Ambiente, Economia, Ricerca e Politiche agricole.
- **I partner.** Saranno coinvolti a vario titolo nell'attività di studio e ricerca l'Università di Lecce, la Fondazione Enrico Mattei-Eni, l'Agenzia Spaziale Italiana, il Centro di ricerche aerospaziale di Capua, il Consorzio Venezia Ricerche, il Cnr, l'Enea, il Servizio meteo dell'Aeronautica militare, e altre università e istituti italiani.

Per la nuova struttura una dote di 27 milioni

se da una molteplicità di istituti e gruppi di studio, la cui attività è ora necessario coordinare», ha dichiarato **Enzo Boschi**, presidente dell'«Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia» (Ingv), che dai quattro ministeri promotori (Ambiente, Economia, Ricerca, Politiche agricole) ha ricevuto il compito di «ottimizzare» l'attività dei vari partner del progetto (Università di Lecce, Fondazione Enrico Mattei-Eni, Agenzia Spaziale Italiana, Centro di ricerche ae-